

Giacomo Battiston

Economista e ricercatore a ROCKWOOL Foundation Berlin (RFBerlin) dove si occupa di migrazione ed economia del lavoro. Ha studiato la gestione del controllo delle frontiere europee e il suo effetto sui migranti in transito.

I migranti irregolari sanno a cosa vanno incontro?

Più di una ricerca sul campo lo indica chiaramente: chi dall'Africa pensa di emigrare in Europa tende a sottovalutare i rischi del viaggio e a sopravvalutare le possibilità di ottenere un permesso di soggiorno e un lavoro una volta arrivati a destinazione. Le campagne d'informazione possono aiutare a rendere più consapevoli i migranti. Ma a promuoverle devono essere organizzazioni indipendenti e non i governi europei al solo scopo di scoraggiare i flussi.

Nel 2023, dopo la tragedia di Cutro, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni si rivolse ai familiari delle vittime chiedendo se fossero consapevoli dei rischi legati alle traversate in mare. A un messaggio simile si era già affidata nel 2021 Kamala Harris, la vicepresidente degli Stati Uniti, durante una visita in Guatemala, quando lanciò un appello diretto a chi intendeva migrare irregolarmente verso gli Usa, esortandoli a “non venire” e a evitare i viaggi pericolosi attraverso il confine con il Messico. Entrambe le dichiarazioni si basavano sull'idea che i migranti siano del tutto ignari dei pericoli che corrono, ma la realtà delle percezioni di chi migra è molto complessa.

Un viaggio lungo e difficile

Migrare irregolarmente in Europa comporta rischi significativi, che non si limitano all'attraversamento del Mediterraneo, dove dal 2014 hanno perso la vita oltre 30 mila persone. Per chi parte dall'Africa subsahariana, il viaggio include l'attraversamento del deserto del Sahara, spesso affidandosi a trafficanti che operano al di fuori della legge e che in più di un caso infliggono abusi di vario tipo. Alcuni studi riportano che i migranti in transito nel Sahel e in Nord Africa sono spesso sottoposti a violenze fisiche, rapine, detenzioni arbitrarie, estorsioni, rapimenti e abusi sessuali, oltre a fronteggiare il continuo rischio di morire lungo il percorso. Secondo l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, un'agenzia delle Nazioni Unite, i decessi nel Sahara potrebbero essere il doppio di quelli registrati nel Mediterraneo, anche se il numero è estremamente incerto. Dopo un viaggio così pericoloso, molti migranti irregolari – una volta arrivati in Europa – vivono senza documenti e con un accesso limitato a servizi essenziali e opportunità lavorative. Tutto questo porta a chiedersi se le informazioni a loro disposizione sui rischi e gli esiti della migrazione irregolare siano adeguate.

Chi informa i migranti su quello che li aspetta?

Molti studi mettono in luce che le persone che prendono in considerazione l'idea di

migrare irregolarmente dall'Africa all'Europa hanno aspettative eccessivamente ottimistiche su diversi aspetti del percorso che intendono intraprendere e spesso sono poco informate sui rischi del viaggio e i benefici una volta arrivate a destinazione. Uno studio realizzato da ricercatori degli istituti Wissenschaftszentrum Berlin für Sozialforschung (Wzb) e Leibniz-Institut für Wirtschaftsforschung (Rwi) di Berlino indica che i potenziali migranti dalla Nigeria hanno poche informazioni sulle caratteristiche del viaggio e sovrastimano significativamente la probabilità di ottenere asilo. Un altro lavoro realizzato in Gambia da ricercatori dell'Università Nova di Lisbona suggerisce che sopravvalutano la probabilità di ottenere uno status regolare in Europa.

La carenza di informazioni rimane su stadi successivi del viaggio, e resta persino dopo l'arrivo in Europa. Ad esempio, ricercatori dell'Istituto universitario europeo e dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni hanno rilevato che i migranti in Italia conoscono poco i loro diritti di base, come il fatto che la loro richiesta di asilo deve essere esaminata nel paese di primo arrivo.

In una ricerca che ho realizzato con Lucia Corno (Università Cattolica e Leap Bocconi) ed Eliana La Ferrara (Harvard Kennedy School e Leap Bocconi), abbiamo studiato le percezioni dei potenziali migranti sui rischi e gli esiti della migrazione irregolare. Nella ricerca, abbiamo raccolto le opinioni di più di 7 mila studenti delle scuole superiori di Conakry, in Guinea, sulle loro aspettative riguardo a una possibile migrazione. Ne abbiamo ricavato che la maggior parte di loro è

eccessivamente ottimista rispetto ad alcuni elementi cruciali, come la durata del viaggio per raggiungere l'Europa o la probabilità di subire violenze.

A questo punto il nostro intervento, progettato in collaborazione con una ong italiana e una guineana, consisteva nel fornire agli studenti informazioni sulla migrazione irregolare verso l'Europa. La campagna includeva testimonianze dirette di migranti, registrate in Italia, statistiche sui rischi dei viaggi irregolari, compreso quello di essere

Nel Mediterraneo dal 2014 hanno perso la vita oltre 30 mila persone

vittima di violenze e sopraffazioni, e informazioni sull'integrazione economica una volta arrivati in Europa.

Per comprendere bene gli effetti della campagna informativa, le 160 scuole coinvolte nella ricerca sono state assegnate casualmente a quattro gruppi: uno che non ha ricevuto alcuna nuova informazione, uno che ne ha avute solo sui rischi dei viaggi irregolari, uno con informazioni solo sugli esiti economici della migrazione e uno che ha ricevuto entrambi i tipi di informazioni. Il disegno sperimentale della ricerca – che consentiva di confrontare i risultati delle scuole che hanno partecipato alla campagna con quelle che non vi hanno partecipato – ha permesso di misurare il suo impatto sia sul desiderio di migrare degli studenti sia sulle loro scelte effettive.

I risultati sono chiari: dopo aver ricevuto le informazioni, gli studenti sono diventati più pessimisti sulla migrazione irregolare. In particolare, le informazioni sui rischi hanno ridotto il desiderio di migrare e dimezzato il tasso di migrazione, misurato un anno dopo attraverso interviste agli studenti, ai loro familiari e ai contatti locali. In altre parole, i nostri risultati suggeriscono che alle persone che intendono migrare mancano spesso informazioni utili.

Uno studio simile svolto in Gambia mostra che dare informazioni migliora la conoscenza di tutto quello che la migrazione irregolare significa e implica e riduce la volontà di mettersi in viaggio. Sono effetti che invece non emergono da una ricerca simile condotta a Dakar.

Il fatto che studi diversi arrivino a conclusioni diverse non deve sorprendere. Gli esiti possono dipendere dal tipo di campagna informativa svolta e da quali erano le convinzioni di partenza di chi riceve le nuove informazioni. Nel nostro caso, per esempio, le informazioni sui rischi del viaggio hanno inciso sulle opinioni degli studenti guineani di più di quelle sulle prospettive economiche nei paesi di destinazione. In ogni caso, l'obiettivo di questi interventi non è scoraggiare la migrazione in generale, ma promuovere scelte più consapevoli, che partano da una comprensione dei rischi delle traversate.

Informare, non scoraggiare

Quelli che ho citato finora sono tutti studi condotti da attori indipendenti, con l'obiettivo di offrire strumenti per scelte più consapevoli. In altri casi, invece, a fornire le informazioni è un governo interessato a ridurre la migrazione: è accaduto con una campagna informativa del governo danese in Libano, nel 2015. Attraverso annunci sui giornali spiegava ai potenziali migranti che in Danimarca il livello dei sussidi era stato appena tagliato. Un'altra campagna di questo tipo è stata organizzata dal governo tedesco in Afghanistan, sempre nello stesso periodo: qui manifesti per le strade invitavano i

potenziali migranti a riconsiderare la loro scelta di partire. Nel caso di campagne governative, i messaggi rischiano di essere percepiti come tentativi di influenzare le decisioni delle persone più che di informarle.

Dunque, non è chiaro quali potrebbero essere gli effetti se fossero proposte in maniera più sistematica.

Le campagne informative sulla migrazione irregolare sollevano questioni complesse. È indubbiamente vero, come spiegano studi e interventi sul campo, che spesso i migranti non dispongono di informazioni accurate sulle conseguenze dei loro viaggi. Per questo, le campagne basate su fonti attendibili – come le testimonianze dirette di altri migranti – e su dati statistici affidabili possono svolgere un ruolo importante, perché permettono una comprensione più realistica di rischi ed esiti della migrazione irregolare. Ma deve trattarsi di campagne d'informazione condotte da attori imparziali, che non vogliono semplicemente scoraggiare la migrazione.

La vera soluzione, però, è un'altra e passa attraverso l'offerta di alternative legali alla migrazione irregolare, senza dover intraprendere viaggi rischiosi e pieni di incognite durante il percorso. Nel frattempo, favorire il contatto con fonti affidabili potrebbe contribuire a migliorare le aspettative e le scelte di chi decide di migrare.

Le informazioni sui rischi hanno ridotto il desiderio di migrare e dimezzato il tasso di migrazione



I manifesti dell'ambasciata tedesca affissi a Kabul: «Pensateci bene prima di lasciare l'Afghanistan» nelle lingue pashtu e dari

– وجود شروط تتعلق بتعلم اللغة والقدرة على التواصل فهماً وكلامياً للغة الدنماركية لإمكانية الحصول على تصريح بالإقامة الدائمة في الدنمارك.

– بواسطة إجراءات خاصة وسريعة اعطاء جواب الرفض عندما يعتبر طلب اللجوء بأنه غير مبرر ولا يستند الى اسباب ذات صلة.

– كافة الذين تُرفض طلباتهم للجوء، سيتم ترحيلهم عن الدنمارك بأسرع وقت.

– وجود مركز خاص يُعنى بترحيل كل من يُرفض طلب لجوئه، من أجل ضمان ترحيل كل من تقدم بطلب لجوء ورفض طلبه من البلد بأسرع وقت.

 Ministry of Immigration, Integration and Housing

 Ministry of Immigration, Integration and Housing
The Danish Immigration Service

Il messaggio in arabo del governo danese apparso su alcuni giornali libanesi: «Per poter ottenere un permesso di soggiorno permanente in Danimarca, sono previste delle condizioni legate all'apprendimento della lingua e alla capacità di comunicare, comprendere e parlare la lingua danese; mediante procedure speciali e accelerate viene data una risposta di rigetto se la domanda d'asilo è ritenuta ingiustificata e non fondata su motivi pertinenti; tutti coloro la cui domanda di asilo verrà respinta saranno espulsi dalla Danimarca il prima possibile; è stato istituito un centro speciale incaricato di espellere il più rapidamente possibile chiunque veda respinta la propria domanda di asilo».